



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Un riordino degli strumenti per il governo del territorio

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Un riordino degli strumenti per il governo del territorio / G. DE LUCA; M. GAMBERINI. - In: URBANISTICA INFORMAZIONI. - ISSN 0392-5005. - STAMPA. - 199:(2005), pp. 15-16.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/16809> of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

5 Quale Agenda per il governo del territorio?

Osservare l'agenda delle istituzioni per chiedersi dove va l'urbanistica

5^a Run: l'agenda delle istituzioni per il governo del territorio; Governo e territorio nella 5^a Run; percorrendo gli itinerari della Run; la nuova Lur Marche nello scenario legislativo nazionale e

regionale; un riordino degli strumenti per il governo del territorio; strumenti urbanistici e stato di attuazione della Lr 5/95 in Toscana; un'Agenda 21 locale per il Comune di Genova

21 Se la questione metropolitana non è tutto...

Il peso delle grandi aree urbane nello scenario politico ed economico

Il governo del territorio nelle (e delle) Città metropolitane; le Città metropolitane nel Corridoio 5 europeo: Torino, Milano; fra nuovo sviluppo ed emergenza: Catania; una Città metropo-

litana per il territorio napoletano; il ruolo delle Province e l'esperienza bolognese; sulla necessità di istituire la Città metropolitana; questione urbana, questione metropolitana

43 Pianificazione provinciale nel Lazio

Cooperazione e condivisione delle conoscenze

Revisione/integrazione del Ptpg della provincia di Roma; pianificazione territoriale per la Provincia di Latina; il Ptpg della provincia di Frosinone; Schema di

Ptpg di Viterbo; processi di progettazione territoriale nella provincia di Rieti; riflessioni sul ruolo della provincia e la pianificazione territoriale nel Lazio

199

Rivista
bimestrale
Anno XXXII

gennaio - febbraio
2005

€ 9,10

INU
Edizioni

Un riordino degli strumenti per il governo del territorio

Giuseppe De Luca* e Marco Gamberini**

Dopo nove anni di "prove innovative" legate alla Lur Toscana 5/95, e a tre anni dalle modifiche costituzionali, la sistematizzazione e messa in ordine delle norme e strumenti per il governo del territorio è in via di conclusione

A fine novembre 2004 sono state emanate le norme di "potenziamento" della legge sulla programmazione regionale, e a fine dicembre 2004 è stata approvata la legge di potenziamento delle norme sulla pianificazione del territorio.

Il "modello di governo" della Toscana*** troverà così una più stabile organizzazione e una più ampia strutturazione, con scelte nuove e radicali, rispetto al recente passato: stabilire legami non formali e, soprattutto, assai stretti, tra programmazione dello sviluppo e pianificazione territoriale. Un nesso da sempre riconosciuto essenziale nell'esperienza italiana, ma mai realmente strutturato, se non nella forma incompleta di far partire prima la programmazione e poi definirne un piano, senza accorgersi di invertire così la logica della filiera decisionale.

Questo ha portato non solo a ripensare il rapporto tra gli enti istituzionali, ma anche a ridefinire contenuti, ruolo ed efficacia degli strumenti ordinari di pianificazione.

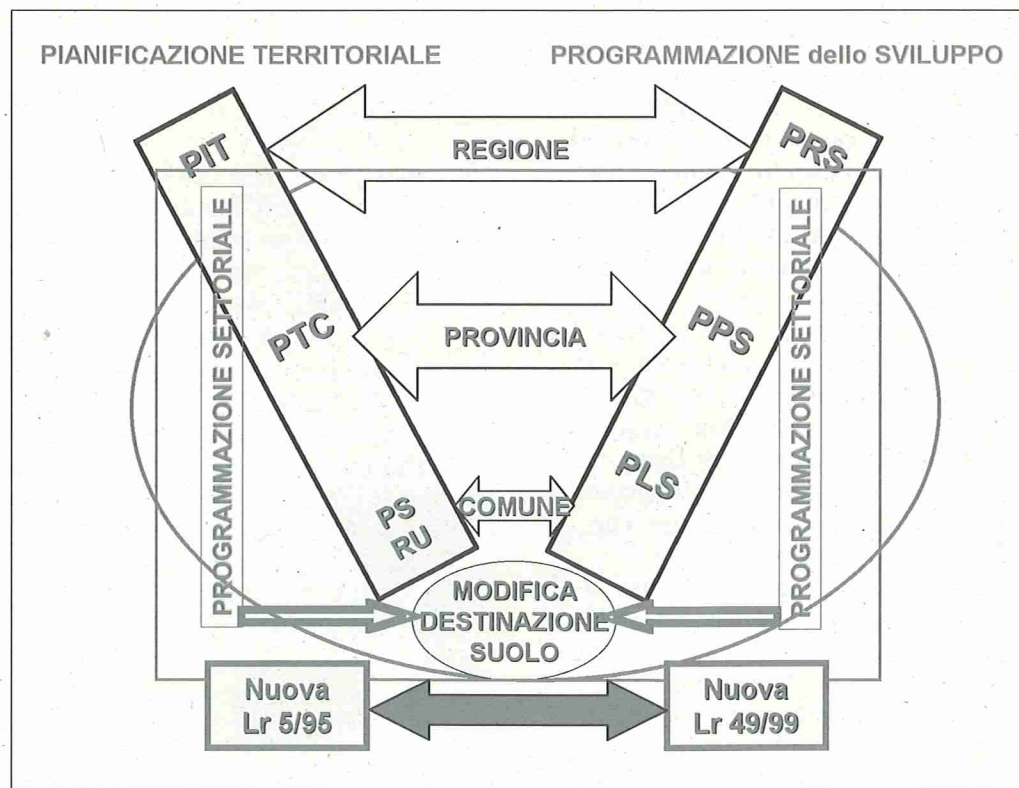
Il fine è unico e sostanziale: rendere coerente il rapporto tra politiche e azioni e la programmazione dello sviluppo.

In questo modo il governo del territorio è stato declinato come mezzo per rendere coesa e coerente l'intenzionalità dei programmi politici con le politiche del territorio e con quelle di programmazione, e queste con i programmi di sviluppo e i soggetti locali. I passi che hanno portato a sistematizzare questa scelta, restringendo il campo della pianificazione agli interessi storici, al "cuore" della disciplina - diritto di proprietà/regolamentazione dei suoli e assetti territoriali di area vasta - sono stati due: da un lato rendere ancora più evidente e radicale l'articolazione del piano in

due parti, quella *statutaria* e quella *strategica*; dall'altro affidare a un unico procedimento amministrativo il compito di formalizzare piani e programmi.

L'impostazione è stata recepita per prima dalla nuova legge sulla programmazione regionale, che all'art. 5 bis (*Raccordo con la pianificazione del territorio*) così dispone:

- "il Prs individua le strategie dello sviluppo territoriale, nel rispetto di quanto disposto dallo Statuto del territorio del Piano di indirizzo territoriale della Regione;
- le prescrizioni relative alle risorse



essenziali del territorio, contenute negli atti di programmazione settoriale e intersettoriale, sono sottoposte ad accertamento di conformità e compatibilità con gli strumenti della pianificazione territoriale, secondo modalità e procedure definite dalla normativa regionale vigente in materia di governo del territorio".

Certo bisognerà capire come sarà effettivamente lo "accertamento di conformità e compatibilità", ma si deve prendere atto che gli strumenti di pianificazione territoriale potranno giocare un ruolo più certo e più autonomo, rispetto alle pianificazioni e programmazioni specialistiche e di settore.

L'immagine (fig. 1) sintetizza abbastanza bene il raccordo tracciato dalla nuova legge sulla programmazione regionale, tra questa e la pianificazione, ovvero il passaggio da un modello di politiche settoriali, organizzate sull'intero territorio regionale secondo logiche autoreferenziate, a modelli di politiche integrate e coerenti, che facciano perno sulla intersectorialità, sul partenariato e sul radicamento con le domande, i progetti e le specificità territorialità di singoli e ben definiti spazi regionali.

L'impostazione generale trova completa applicazione nelle nuove norme sul governo del territorio, cioè tutto ciò che rappresenta la struttura del territorio in un'ottica di lungo periodo, che deve essere mantenuto e possibilmente migliorato; e quello che rappresenta la visione al futuro, in un'ottica di medio periodo, possibilmente legato all'arco di una legislatura.

La "bitonalità" della nuova forma del piano ha in Toscana questa valenza. Lo statuto del territorio dettaglia i principi della territorialità, rappresentativa di tutti gli elementi fisici, morfologici, culturali, ecc., da rispettare sia negli atti di pianificazione che negli atti di programmazione.

Al contempo è la griglia predittiva al futuro delle *regole non negoziabili del territorio* quali: le invarianti strutturali, i principi per l'utilizzazione e per le prestazioni delle risorse, nonché le regole evolutive del paesaggio.

La parte strategica, al contrario, defi-

nisce i soli aspetti operativi e gestionali, individuando azioni e progetti di territorio, in connessione con la programmazione economica.

* Università di Firenze, Segretario Inu Toscana.

** Dirigente della Regione Toscana, Tesoriere Inu Toscana.

*** Su questo argomento UI è tornata più volte; per una sintesi dell'esperienza regionale cfr. comunque M. Morisi e A. Magnier (a cura), *Governo del territorio: il modello Toscana*, Bologna 2003.

Corso di Perfezionamento Le nuove politiche urbane

Il Corso fornisce aggiornamenti professionali e approfondimenti culturali sui temi della progettazione e gestione dei *programmi complessi* di riqualificazione urbana, delle *politiche urbane*, e dello *sviluppo locale* riferito al territorio.

Il Corso si tiene da marzo a maggio 2005 il lunedì e martedì ed è articolato in "moduli" settimanali, composti da lezioni, seminari, esercitazioni e discussioni su casi di studio reali, illustrati da amministratori e professionisti che operano sul campo. Il Corso si conclude in giugno, con la discussione delle esercitazioni prodotte dai partecipanti, ai quali viene rilasciato un attestato di frequenza.

Per l'iscrizione si richiede la laurea in Architettura, Economia, Ingegneria, Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale, Scienze Politiche, Sociologia, Urbanistica ed equivalenti conseguita presso Università italiane o straniere.. Possono accedere al Corso candidati stranieri in grado di comprendere la lingua italiana a livello universitario. La partecipazione prevede un impegno complessivo di 300 ore, di cui 100 di attività in presenza, con il riconoscimento di 12 crediti formativi.

Le domande di iscrizione, indirizzate in carta libera al Direttore del Corso, devono essere inviate con raccomandata semplice *entro il 28 febbraio 2005* al Dipartimento di Studi urbani e alla Segreteria Corsi di perfezionamento della Università di Roma Tre.

Consiglio del Corso: Paolo Avarello (direttore), Giovanni Caudo, Marco Cremaschi, Anna Laura Palazzo (coordinatore), Giorgio Piccinato.

Segreteria Dip.SU
Via Madonna dei Monti 40, 00184 Roma
telefono: +3906488871205,
fax +3906488871249
email: dipsu@uniroma3.it.
Per ulteriori informazioni:
palazzo@uniroma3.it
<http://www.urbanisticatre.it>